



SEDE
00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI

Il Segretario Generale

Como, 11 maggio 2012

Convegno

**New deal europeo per lo sviluppo sostenibile e la piena occupazione
Quale ruolo per il sistema finanziario europeo e italiano**

Intervento del segretario generale Uilca Massimo Masi

Buongiorno a tutti gli intervenuti e agli illustri ospiti di questo importante Convegno, per la cui organizzazione ringrazio la Uilca di Como e la Uilca Lombardia.

Prima di iniziare vorrei raccontarvi una storia come fosse di fantasia.

Un Paese a seguito di accordi internazionali doveva pagare tutti i debiti e questo portò al tracollo economico con un'inflazione spaventosa e un altissimo numero di disoccupati.

In quel Paese crebbero così movimenti di protesta sempre più forti e la situazione volse verso sempre più accentuati estremismi di destra e di sinistra e alla rinascita di un nazionalismo sempre più aggressivo con desideri di rivincita.

Il Paese era guidato da una coalizione centrista, pur con una maggioranza risicata e sempre a rischio. Il voto a suffragio universale premiò di misura un vecchio maresciallo, grazie al consenso dei monarchici, dei conservatori e di strati della borghesia.

Socialdemocratici e comunisti, ormai storicamente divisi, presentarono candidati diversi (che assieme raccolsero più voti del maresciallo) e si condannarono alla sconfitta, sebbene unendo le forze avrebbero potuto eleggere un loro candidato, ma dimostrarono agli avversari la loro incapacità di coalizzarsi. La crisi economica aggravò ancora di più la situazione economica e rese ancora più difficile il pagamento dei debiti nonostante fossero stati ridotti, colpendo con forza inaspettata l'economia e dando fiato alle trombe di tutti gli estremismi, rompendo il delicato equilibrio fino ad allora raggiunto. Il crollo della Borsa spinse gli investitori a ritirare i loro investimenti. Alcuni istituti bancari fallirono nel corso dei due anni successivi. I prezzi delle derrate agricole, già in calo, crollarono vertiginosamente, la produzione industriale diminuì del 50 per cento e la disoccupazione passò nello stesso periodo da un milione e mezzo a sei milioni.

Due partiti trassero da questi sconquassi dei vantaggi immediati: quello comunista e quello nazionalsocialista. Prevalse quello nazionalsocialista.

Quella che vi ho raccontato non è un racconto di fantasia è la storia tratta da vari testi apparsi su internet digitando su google una semplice ricerca: motivi dell'ascesa del nazismo in Germania.



Segretario Generale Uilca

La similitudine con la situazione che stiamo vivendo in questi anni è troppo evidente per lasciare indifferenti e non indurci al più presto a mettere in atto qualsiasi azione che possa impedire il ripetersi di quello scenario tragico e maledetto.

E qualche segnale sta già emergendo.

L'esito delle elezioni greche evidenzia il rischio latente dell'emergere nei Paesi europei di aree di dissenso sempre più estese, che possono confluire in forme politiche estremiste e violente.

Le votazioni francesi si differenziano perché hanno definito con chiarezza un vincitore e consentono al Paese di avere da subito una guida chiara, democraticamente eletta, autorevole e legittimata a governare.

Ma tutto ciò è dovuto alla legge elettorale francese non al fatto che non vi siano stati esiti elettorali che hanno premiato frange estremiste.

Non a caso il partito di estrema destra guidato da Marie Le Pen ha conseguito un consenso mai raggiunto dalla sua nascita.

In Italia i partiti, come qualsiasi istituzione, sindacati compresi, sono vissuti dai cittadini come nemici e parte del problema che ognuno vive sulla propria pelle, qualunque esso sia, se non addirittura il problema e come tale quanto deve essere estirpato.

Le elezioni amministrative hanno dato un segnale chiaro in tal senso, portando grande consenso al Movimento 5 Stelle, che si configura appunto come un Movimento e non come un partito.

Il vero vincitore delle elezioni è però stato l'astensionismo, che in ultima analisi potremmo tradurre come il rifiuto dell'esistenza dei partiti.

Tutto ciò è grave e dipende da vari fattori che ricordano quanto accadde negli anni Venti e Trenta in Germania. Anche allora la crisi devastò un processo di crescita come quello che ha cercato di intraprendere l'Unione Europea, ancora incapace di dotarsi di un'autonomia politica riconoscibile ed efficace, che oggi rischia di vedersi smantellata nei suoi fondamenti.

Anche allora però gli Stati creditori della Germania, dal punto di vista politico ed economico si accanirono nell'applicazione di sanzioni pesantissime, che ricadevano inesorabilmente sui tedeschi e soprattutto su quelli più deboli e poveri, la cui reazione fu di affidarsi a soluzioni conservatrici e violente.

Oggi la politica del contenimento dei costi adottata e il relativo Fiscal Compact rappresentano soluzioni che andavano adottate ed erano indispensabili, anche per riportare in un ambito di correttezza chi aveva pensato di sottrarsi al rispetto delle regole, come ha fatto la Grecia, mettendo sul tavolo soldi falsi, mentre gli altri Paesi pagavano con moneta vera.

Allo stesso tempo la storia recente ha insegnato che i vincitori, i più forti, in un consesso civile e democratico, non devono mai cercare di stravincere e di accanirsi sul perdente, affossando chi tra i perdenti è da sempre uno sconfitto.

La storia ci insegna che è un gioco pericoloso e controproducente.

Per questo è indispensabile che la Germania riveda la sua politica meramente basata sul rigore. Perché tutte le sue ragioni, di essere un Paese e un'economia affidabile, rischiano di trasformarsi in un torto, se arrivassero a indebolire il resto d'Europa in modo drammatico.

Per farlo la Merkel probabilmente dovrebbe assumere posizioni che la renderebbero impopolare, fino anche a farle rischiare di non essere rieletta.



Ma un leader politico non può avere una visione ragionieristica della guida del Paese, del suo mandato e del suo futuro.

Deve essere capace di anticipare gli eventi, di valutare gli scenari in modo laico, senza condizionamenti ideologici, di prendere decisioni lungimiranti e poi fare opinione e introdurre nel dibattito politico e sociale elementi di riflessione che possano consentire di superare convinzioni consolidate, ma prive di prospettiva.

Io tutto ciò lo chiamo riformismo e per questo sono convinto che oggi sia la stagione in cui il riformismo può trovare la sua espressione più alta, guidando verso un futuro di sviluppo.

Il riformismo che nasce dalla volontà di analizzare i problemi in tutti i suoi aspetti, il riformismo che ricerca le soluzioni senza preconcetti, oltre le consuetudini, senza demagogie.

Un riformismo che ha il coraggio di scegliere, di assumersi responsabilità, di fare distinguo e di guardare al futuro con spirito propositivo e costruttivo.

I temi che stiamo affrontando potrebbero apparire di ampia portata e complessità, ma astratti e lontani dalla realtà.

Credo che le analisi, gli approfondimenti e le proposte che abbiamo ascoltato negli interventi di oggi dimostrino quanto questa impressione sia sbagliata.

Oggi, parlando di crisi, di Europa, di tassazione delle transazioni finanziarie, come ha fatto il professor Moro e poi di come declinare tutto ciò nell'azione bancaria con maggiore prossimità al territorio, per avere più professionalità e occupazione, come ha spiegato Palermo, e ancora del ruolo che devono svolgere le istituzioni europee in ottica di regolamentazione dei nuovi processi, partendo dalle considerazioni dell'onorevole Toia e infine delle soluzioni concrete introdotte con il rinnovo del Contratto Nazionale del credito, introdotte e spiegate da Margaritella, abbiamo parlato in modo concreto della vita quotidiana delle lavoratrici e dei lavoratori in quanto tali e come cittadini.

Quanto sta accadendo in Europa, nei rapporti fra gli Stati, trova precise analogie e riscontri, facendo naturalmente le dovute proporzioni, con quanto è avvenuto nel settore del credito per il rinnovo del Contratto Nazionale.

Di fronte a soluzioni di ampia portata, di consolidamento del settore e lungimiranti, come il Fondo per Occupazione, di cui Margaritella ha ricordato il funzionamento e l'importanza, si è assistito alla sollevazione di un pesante dissenso nel corso delle assemblee, spesso privo di ragioni concrete, ma certamente alimentato da un desiderio di protesta.

Un malcontento profondo, molto più profondo delle ragioni che sono state opposte alle soluzioni concordate nel rinnovo del Contratto Nazionale, che infatti erano spesso imprecise o demagogiche.

Un malcontento che le aziende hanno sottovalutato e continuano a sottovalutare, in analogia a quanto sta accadendo ai cittadini europei.

Un malcontento che rischia quindi di crescere, alimentarsi ed entrare in una spirale di contrapposizione pesante, becera, ingovernabile e potenzialmente violenta.

Noi come Uilca siamo preoccupati di questa situazione e determinati ad affrontarla in modo serio e costruttivo, con iniziative di massima prossimità ai lavoratori e l'apertura di

ulteriori e nuovi canali di ascolto delle loro esigenze e dei loro problemi.
Considerando questo scenario, complessivo sotto il profilo economico e politico, e specifico del credito, noi crediamo che nulla sarà più come prima e vogliamo trovare momenti per consentire da parte delle lavoratrici e dei lavoratori la massima condivisione e partecipazione nell'analisi dei problemi e nella individuazione delle risposte più opportune. Un nuovo modo di rapportarci nel confronto con le aziende e con le lavoratrici e i lavoratori, contemplando anche forme di rappresentanza innovative e un esercizio della rappresentatività coerenti con la nuova realtà.

Il segretario generale Uilca
Massimo Masi

Segretario Generale Uilca

